

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

---

89° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2001

---

**Presidenza del presidente SMURAGLIA**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 6
* MANZI ( <i>Misto</i> ) . . . . .	6
MORESE <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	3

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Manzi, Marchetti e Marino.

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che non c'è zona d'Italia che non registri un omogeneo tasso di mortalità tra i lavoratori, a riprova del fatto che non si tratta né di «fatalità» né di situazioni di «patologica arretratezza», ma semplicemente e drammaticamente di una pura e semplice organizzazione del lavoro, che fa della mancanza di sicurezza un elemento strutturale del profitto;

che basta prendere ad esempio un giorno lavorativo qualsiasi per averne la conferma; giovedì 26 ottobre 2000 un operaio di 31 anni è morto schiacciato da una lastra di cemento a Tortoreto (Teramo);

che Luca Zani è rimasto colpito ed è deceduto sul colpo all'interno dell'azienda «Di Paolo Prefabbricati»;

che nel porto di Genova è morto un sub di 32 anni dipendente della «Barracuda Sud»;

che a Reggio Emilia si è verificato un altro incidente mortale all'interno della «Ceramica Graniti» di Castellarano;

che a Casale Monferato un operaio edile di 51 anni è caduto da una impalcatura e versa attualmente in coma;

che, quindi, cinque lavoratori in un solo giorno sono rimasti vittime di gravissimi incidenti sul lavoro;

che in questi ultimi anni la sicurezza nei luoghi di lavoro è stato un tema seriamente affrontato dal Governo;

che malgrado ciò questi dati dimostrano che siamo ancora molto lontani dalla situazione esistente in altri paesi come la Svezia, la Danimarca ed altri ed evidenziano il fatto che non esiste ancora una cultura della prevenzione (e a quanto pare le raccomandazioni non servono),

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di intensificare i controlli, poiché i lavoratori sono stanchi di leggere «bollettini di guerra» come quello del 26 ottobre 2000.

(3-04090)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in Abruzzo il sindacato della FILLEA-CGIL, tramite una lettera aperta, ha chiesto ai vescovi e ai parroci della regione che il 2 novembre, giorno dedicato ai morti, pronuncino anche loro «un monito forte e chiaro contro chi porta sulla coscienza causa ed effetto di quanto avviene nei luoghi di lavoro, in termini di violazione di diritti indisponibili»;

che tutti, scrive il sindacato, debbono e possono fare qualcosa per affrontare il dramma del lavoro insicuro;

che alcuni dei defunti che si andranno ad onorare quel giorno non dovrebbero essere lì: vi sono per responsabilità precise, per colpa della volontà estrema del profitto, per la mancata predisposizione e realizzazione di controlli, prevenzione e repressione;

che negli stessi giorni, nella vicina regione delle Marche, un abruzzese di 30 anni, lavoratore clandestino, è morto precipitando da un'altezza di 8 metri mentre stava riparando un capannone industriale a Centobuchi di Montepandone; egli è stato identificato solo grazie alla testimonianza di un connazionale, pure lui immigrato illegalmente in Italia e assunto in nero da una impresa edile di Appignano del Tronto; entrambi erano intenti a sistemare il tetto di un magazzino della Central Frigor Marconi di Centobuchi quando uno dei due si è visto sprofondare sotto i piedi la tettoia di lamiera ed è piombato al suolo, morendo quasi sul colpo;

che, pur riconoscendo che il Governo sta lavorando molto in questa direzione, bisogna avere il coraggio di ammettere che i provvedimenti presi sono ancora insufficienti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di aumentare decisamente i controlli come propone la lettera della FILLEA-CGIL ai vescovi e ai parroci dell'Abruzzo.

(3-04091)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Passo a trattare congiuntamente i due atti di sindacato ispettivo, oggi all'ordine del giorno, in quanto, sebbene relativi a due realtà geografiche differenti, afferiscono entrambi al tema della sicurezza sul lavoro. Colgo pertanto l'occasione per ringraziare il senatore Manzi per avermi dato la possibilità di ritornare, ancora una volta, su un argomento prioritario per il Governo ed in particolare per l'amministrazione che rappresento.

Il Ministero del lavoro, in questa legislatura, su questo tema ha investito e si è impegnato con forza. Purtroppo, nonostante l'impegno e l'attenzione che sono stati posti alla repressione del grave fenomeno degli infortuni sul lavoro, il numero dei morti è ancora troppo alto. Quindi,

condivido il giudizio che si esprime nelle interrogazioni del senatore Manzi.

Vorrei ricordare alcune delle iniziative poste in essere, tenendo presente che si potranno migliorare i risultati solo con la cooperazione e la sinergia di tutti i protagonisti istituzionali economico-sociali, con la consapevolezza che la cultura dell'illegalità non paga e che la violazione delle regole di tutela è un disvalore sociale laddove la salute e l'integrità fisica dei lavoratori sono un valore inestimabile.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 79 della legge n. 448 del 1998, presso questa amministrazione è stata istituita, con decreto ministeriale 23 settembre 1999, la Commissione centrale di coordinamento dell'attività ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali, contributivi e di sicurezza nei luoghi di lavoro, nell'ambito della quale vengono adottate le direttive e gli indirizzi relativi alla programmazione di un particolare tipo di vigilanza, cosiddetta integrata, mediante la costituzione di gruppi ispettivi formati da ispettori del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL, integrati da militari della Guardia di finanza per il connesso aspetto fiscale e tributario.

Nell'ambito della predetta Commissione centrale sono state costituite ed attualmente sono in corso di svolgimento tre sottocommissioni riguardanti la programmazione degli interventi, la metodologia delle verifiche e la formazione del personale ispettivo.

Ciò premesso, tengo a precisare che questa amministrazione ha posto in essere una serie di attività in attuazione degli impegni assunti con la Carta 2000, il manifesto programmatico varato di concerto tra Governo, regioni e parti sociali, realizzato nel dicembre 1999.

Come è noto, detto documento contiene importanti impegni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro sia sul piano legislativo sia su quello operativo; vengono infatti individuate le linee guida da seguire per adeguare il livello di sicurezza nel nostro Paese ai parametri europei al fine di ridurre i livelli di incidenza degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali ed il loro costo sociale.

Fondamentale è il ruolo attribuito, nella Carta 2000, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS-RLST) in quanto vengono coinvolti durante le ispezioni, prima e durante il sopralluogo ispettivo, al fine di realizzare un'azione di prevenzione ancora più incisiva.

Nella direzione, dunque, di un miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e nel tentativo di formare una vera e propria «nuova cultura della prevenzione» si è dato luogo a numerose attività amministrative.

È stata, infatti, intensificata l'attività di vigilanza, sotto il profilo della programmazione e del coordinamento degli interventi, è stato dato un nuovo e maggiore impulso all'azione di vigilanza integrata, per la prevenzione ed emersione del lavoro irregolare e sommerso, con la consapevolezza della stretto legame esistente con la questione della sicurezza sul lavoro.

È stata emanata la circolare n. 35 del 5 maggio 1999, con la quale, nell'ambito della partecipazione alle apposite Commissioni previste dal comma 4, articolo 78 della legge n. 448 del 1998, le strutture periferiche del Ministero sono state invitate ad adottare ogni iniziativa opportuna, a livello locale, per attuare le disposizioni legislative in materia.

Con la circolare del 23 marzo 2000 è stata richiamata l'attenzione sul rafforzamento del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza individuati dal decreto legislativo n. 626 del 1994.

Inoltre l'amministrazione sta ponendo in essere tutti gli atti necessari all'ampliamento degli organici relativi al personale impegnato sul fronte dell'attività ispettiva.

Più specificatamente, l'adeguamento del contingente ispettivo ordinario e tecnico (nell'ordine del migliaio di unità), si sta snodando attraverso procedure diverse, previo ricorso alla mobilità interna, all'attuazione di concorsi pubblici in applicazione dell'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro comparto Ministeri, alla mobilità compartimentale specificatamente per l'assunzione degli ingegneri, all'ammissione in servizio degli idonei dei concorsi con graduatoria in corso di validità e previa programmazione delle assunzioni ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 449 del 1997 e successive modificazioni ed all'espletamento delle procedure concorsuali che si renderanno necessarie per la copertura delle vacanze in organico.

Voglio precisare, inoltre, che ai sensi dell'articolo 119 della finanziaria 2001, questo Ministero è autorizzato ad assumere mille unità di personale nei ruoli ispettivi, di cui seicento nel 2001 e quattrocento nel 2002.

Da ultimo, vorrei ricordare l'accordo del 21 dicembre 2000 tra il Ministero del lavoro, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la realizzazione del Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro.

Passando ai casi specifici citati nelle interrogazioni, per quanto riguarda il caso del lavoratore albanese, deceduto a seguito di un infortunio occorso il 27 ottobre 2000, la Direzione provinciale del lavoro di Ascoli Piceno ha svolto gli accertamenti amministrativi di propria competenza, a seguito dei quali sono stati adottati provvedimenti sanzionatori nei confronti della ditta, che occupava irregolarmente il lavoratore in parola, per violazione delle norme sul collocamento, sul libretto di lavoro e sulle assunzioni obbligatorie. Il responsabile della ditta è stato, altresì, denunciato alla competente autorità giudiziaria per aver occupato il cittadino extracomunitario, privo del permesso di soggiorno per lavoro subordinato. Si precisa, inoltre, che gli accertamenti in merito alle norme sulla sicurezza sul lavoro sono stati svolti dal servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della ASL 13 di S. Benedetto del Tronto, direttamente interessata dal locale Comando dei carabinieri.

Per quanto riguarda gli incidenti mortali verificatisi a Reggio Emilia e a Teramo sono ancora in corso accertamenti da parte della competente ASL, i cui esiti saranno riferiti all'autorità giudiziaria.

Da ultimo, con riferimento all'infortunio mortale occorso nel porto di Genova, la competente Direzione provinciale ha comunicato di non aver

svolto alcuna indagine di carattere tecnico poiché gli accertamenti vengono svolti da un consulente nominato dall'autorità giudiziaria.

MANZI. Ringrazio il Sottosegretario per la prontezza della risposta.

Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che i Governi in questa legislatura si sono tutti impegnati sul fronte della sicurezza, però credo che il Sottosegretario non abbia difficoltà a riconoscere che tutti i provvedimenti adottati non ci hanno portato nella giusta direzione. La realtà è che continuamente aumenta il numero degli incidenti sul lavoro, e quelli mortali sono numerosissimi. Ho appena presentato un'interrogazione relativa alla città di Biella, che si è mobilitata per quattro morti a causa di incidenti sul lavoro.

Non bastano le circolari e le direttive, la gente pensa di poter fare come vuole e di non rispettare le leggi. I casi come quello dell'albanese, citato nella mia interrogazione 3-04091, sono frequentissimi. Si assoldano delle persone per quattro soldi e le si impiegano in lavori non adatti pur di risparmiare.

È chiaro che i provvedimenti adottati finora in tema di sicurezza non bastano. La settimana scorsa, in pieno centro di Torino, a Palazzo Madama, è caduto un operaio da 35 metri davanti ad alcune persone che aspettavano il pullman; è evidente che questo lavoratore non operava in condizioni di sicurezza.

Abbiamo adottato una serie di provvedimenti, che però non ci hanno consentito di ottenere i risultati che ci proponevamo. Non credo che si potrà arrivare rapidamente all'esempio che abbiamo conosciuto quando, come delegazione della Commissione, ci siamo recati in Danimarca, dove un imprenditore sulla base di un diploma garantiva l'applicazione di tutte le norme sulla sicurezza nella sua fabbrica. In Italia si possono prevedere tutti i diplomi che vogliamo, il problema è garantire il controllo.

Dobbiamo renderci conto tutti insieme, anche se so che il Sottosegretario è d'accordo, che quanto deciso sinora non basta.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto di aver avuto risposta, tuttavia mi dichiaro insoddisfatto dei risultati ottenuti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*